

Prezzi di Abbonamento

Udine e Stato: anno L. 20
semestre L. 11
trimestre L. 6
estero: anno L. 25
semestre L. 13
trimestre L. 7
Le associazioni non distinte di
scienze e lettere.
Non copre la tassa di Registro co-
munale di L. 1.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28. Udine.

Prezzi per le inserzioni

Per ogni riga di giornale per ogni
giorno e spazio di spazio: 50.
La terza pagina, dopo la morte del
giornale cost. 20. — Nella quarta
pagina cost. 15.
Per gli articoli speciali di spazio
riservati al giornale.
In pubblicità tutti i giorni ordinari
i giorni. — I pubblicità speciali di
notturno. — La terza e quarta
non addebitati al corrispondente.

I COMIZI DEMOCRATICI

Domenica passata nella nostra Italia venne aperta una vasta campagna di Comizi per l'allargamento del voto amministrativo.

A sentire i nostri democratici, essi non hanno altro ideale che il bene dei poveri diseredati i quali sono costretti a procacciarsi il pane quotidiano a forza di lavoro e di stenti; ed è perciò che si studiano di provvederli di ogni ben di Dio, chiudendo l'allargamento del voto amministrativo tanto per gli uomini quanto per le donne. Per la qual cosa domenica cominciando da Roma fino all'ultima città della patria nostra vennero indetti i suaccennati Comizi e in molte città si corripesero all'invito; in altre si unirono domani.

Non è a dire con quanto calore e con quanto entusiasmo s'ensi posti all'impresa i nostri democratici che, svizzeramente amano la patria, ma più di ogni altro quei poveri artisti e contadini che per mancanza di censo non possono partecipare al bene immenso di recarsi alle urne amministrative per gettarvi dentro un pezzo di carta contenente alcuni nomi imposti dal *patriotismo* dei nostri ciarlatani meatingi i quali lavorano di mani e di piedi per salire in alto a godere un po' di cucagna.

A dire il vero non tutti gli italiani concorsero a godere il bene di questa commedia, pochissimi anzi si curarono di ascoltare i discorsi reboanti di questi patrioti di gustare il frastuono della musica e vedere lo spettacolo grandioso, solenne, imponente, di questa adunanza *serie, calma, serena*, tanto calma e serena che la Questura dovette in parecchi luoghi intervenire a sciogliere il solenne imponente Comizio.

Dobbiamo compatire all'indifferenza e non curanza di un popolo che non conosce il sommo bene che è l'allargamento del voto o amministrativo o politico. Il popolo italiano è ancora retrogrado, non gustò il gran bene della libertà importata da certi messeri, non si eleva a capire le teorie sublimi dei moderni filantropi, ma si restringe a considerare che con tante chiasse e pulcinellate, egli, il popolo, è co-

stretto a vivere nella miseria, a lottare con la fame e cercarsi coll'emigrazione un po' di sostentamento oltre l'Oceano ove non si strombazzava tanta libertà, ma almeno si campa la vita.

Il popolo italiano è ormai persuaso dell'amor fraterno dei cosiddetti patrioti. Sa che Governo e municipii sciupano magnificamente perfino quegli stessi beni che la carità e la pietà degli antichi retrogradi hanno legato a sostentamento e conforto dei poveri, degli infermi, dei vecchi e degli impotenti; questa cosa lo sa. E sa d'altra parte che l'allargamento del voto non riempie il ventre della povertà, ma del ciarlatani che camuffati di patriottismo, di filantropia pescano per intorbidare vieppiù l'acqua ormai abbastanza fangosa e salire quindi essi in alto a mangiarsi quanto è rimasto.

V immaginate voi ciò che farebbero o diverrebbero il Governo, la Provincia, i Comuni abbandonati all'ignoranza, immorale o settario dispotismo di questa democrazia stupida, spiantata e brava?

Non è meraviglia dunque se il povero popolo, il vero popolo non la canaglia che s'imbranca nelle associazioni repubblicane anti-cattoliche e si prostituisce moralmente e politicamente a un nucleo di ambiziosi agitatori — si è mostrato indifferente anzi se ha nel suo cuore disprezzato e maledetto la magnificenza e la importanza data ai Comizi per l'allargamento del voto amministrativo.

Il pudore nelle scuole

L'on. deputato Rocco da Zerbi tocca nel *Piccolo* in una lettera aperta all'on. Depretis un argomento che egli chiama *schifoso*, e dopo aver notato un brutto ossequio del Sallustio che si dà in mano ai giovani, atto solo a stuzzicare la curiosità loro, fa queste savissime osservazioni:

Come arrischiare il padre quando il fanciullo, se è ingenuo, gli chiede che cosa voglia dire quel... e qual impeto d'ira lo assale in quel momento contro queste scuole, che sono una flagranza permanente di offesa al pudore! Vero è che qualche professore, giunto a quel capitolo, dice all'allievo di saltarlo tutto o di saltare il periodo, non tradirlo; ma è lo stesso; la

curiosità solleticherà il fanciullo, egli su quel periodo si fermerà e rumorerà nella sua mente riboccante di vigore potenziale quelle ossenità, che entrate lì dentro bolliranno con fermentazione tumultuaria, artificialmente accelerata e accresciuta.

Noi non intendiamo, non vogliamo intendere, che si può imparare il francese senza leggerlo in Zola, né in Rabelais, né in Montaigne, come lo straniero non ha bisogno, per imparare l'italiano, di leggerlo in Boccaccio, nel Bandello, nel cav. Mirini, nell'Arlecino. Si può imparare il francese leggendo Fénelon; l'italiano leggendo Agnolo Pandolfi. Uno o due libri soli, o lo studio del vocabolario e una buona grammatica bastano, e soverchiano, a imparare una lingua. Quando sarà imparata, si potranno poi leggere tutti i libri che in quella lingua sono stati scritti. Nessuno di noi ha imparato il latino in Petronio Arbitro; ma chi l'imparò sulle epistole e sugli uffici di Cicerone e sulle odi d'Orazio e sulle Bucoliche di Virgilio, può leggere e poi comprendere il latino di Petronio come quello di Plauto.

Ecco la verità che non si vuole intendere; e, per non volerla intendere, fra breve metteranno Plauto e Petronio fra le mani dei fanciulletti.

E poi ci lamentiamo che le scuole degli scolari e dei Gesuiti e dei preti ci pigliano tutti i fanciulli! I padri di famiglia sperano che in quelle scuole certo porcherie non s'insegnino. Si faranno forse la, come qua? — male! — Ma insegnare *ex cathedra* — è peggio!

Io ho parlato privatamente più volte al ministro di pubblica istruzione, onde ai ragazzi si diano a studiare libri adatti alla loro età. Non ne ho avuto alcun frutto. Se ne occupi lei, onorevole presidente dei ministri. Quella roba lì che ora si dà a studiare ai ginnasiali, dalla seconda alla quinta, è una continua progressione di spropositi nel metodo istruttivo e nell'educativo; è il ragazzo non capisce il pensiero e s'adira contro la lingua, che gli pare, imperscrutabile; o la capisce, o peggio, — impara la lingua, ma vi perde salute e senso morale.

È più strano è questo: che dal motto di tanti e sì diversi classici sotto gli occhi e nella mente del ragazzo, neppure si ha il risultato che egli apprenda il latino. Una lingua s'impara meglio mettendosi in capo

un solo libro, che svolazzando intorno a cento. Qui si confondono gli studi di umanità coi ginnasiali. Questi debbono essere mnemonici e di pura lingua.

Ella, onor. Depretis, conosce il latino come pochi professori in Italia; ha nella mente tutta Orazio e Virgilio ed Ovidio; sa come possa apprendersi quella lingua, perchè sa come la ha imparata lei, potrebbe dirne autorevolmente qualche cosa a vantaggio degli studi. Ma forse ella non vuole invadere il campo del suo collega; ed io non oso pretenderlo. Senza latino un paese può camminare tanto quanto col latino. Ma senza educazione e togliendo nelle scuole il profumo virginali ai bambini ancora impuberi, e la tenerità nel vivaio abbandonando alla fillosofia, oh no! no, così nessun paese può camminare.

Tornando a Roma e guardando il suo bambino pensi alla mia preghiera, on. Depretis, — salvi le scuole italiane da questo allargamento di porcheria, faccia rivendere tutti i programmi d'istruzione più che da professori da padri di famiglia.

Molti a Napoli, ed io con loro, le han parlato delle fogne sotterranee di questa città: io ora le parlo, e con maggior calore, delle fogne della nazione — non sotterranee — ma sopra del suolo — allo scoperto — i cui miasmi corrompono insieme il corpo e lo spirito nel difficile momento della loro formazione.

La questione romana

E L'AVVOCATO CAMILLO BACCCELLI.

I giornali liberali non finiscono mai di dire e ripetere che la questione romana è finita; che il temporale dominio del Papi è morto e sepolto e che non giova occuparsene più. Ma intanto quasi ogni giorno ne parlano e si occupano della questione romana e del Papato più che non se ne occupino gli stessi clericali.

Testè è uscito dalla tipografia romana dei fratelli Pallotta un opuscolo, dove l'avvocato Camillo Baccelli espone alcuni suoi pensieri intorno ad un modo di provvisione sulla questione romana, ed un rimedio per la restituzione dell'ordine pubblico.

Il concetto dell'avv. Baccelli viene riassunto nel § 3 di detto opuscolo. Noi lo

vanzò verso il prete con premura commovente, e s'inchinò dinanzi a lui incrociando le braccia sul petto.

Il vecchio la benedisse. Allora Nomparglia lasciò chetamente la sala, facendo segno a Jago di seguirlo. Quando i due adolescenti si trovarono nella sala da pranzo, Nomparglia pose sopra un piatto del pane, un pezzo di caccagione e un fiasco d'acqua pura, porse il tutto a Jago, mentre, prendendo un bicchiere, un panellino ed una specie di brocca, ritornò presso il missionario, che affranto dalla stanchezza, s'era lasciato andare sopra una sedia.

Allora, inginocchiandosi dinanzi al vecchio sacerdote, la fanciulla dai capelli d'argento gli lavò i piedi sanguinolenti, li avvolse in fresche foglie, poi con bende di tela; e, veggendo il vegliardo confortato, si rizzò e stette tacita in una posa piena di grazia commovente, mentre Jago offriva al vecchio la modesta refezione.

Durante questo episodio, la sala s'empì lentamente di visitatori appartenenti alle più disparate classi della società. Qualcuno di questi uomini era venuto da Montreal e si udivano i mititi dei suoi cavalli attaccati alle palizzate del cortile; altri erano discesi per le acque del San Lorenzo, sopra canotti di corteccia d'albero; i più poveri viaggiavano da un giorno o due per boschi ed accorrevano al convegno stanchi dal lungo viaggio. Più d'uno raccontava che aveva dovuto ricorrere a tutte le astuzie indiane, per traversare quei tratti di paese nei quali erravano le truppe degli Huroni.

Mentre gli europei si affollavano attorno a Giovanni Canadà, i capi indiani si univano al Sagamore ed accettavano al pari di lui la lunga pipa, che loro offriva Gior-

Si parlava a mezza voce; si contavano cogli sguardi; Giovanni Canadà consultando il grosso orologio a mensola posto in un angolo della sala, parve domandargli se non darebbe ben presto l'atteso segnale. Le lancette si muovevano lentamente sul quadrante di smalto; ancora due minuti; e Giovanni Canadà doveva cominciare a parlare, quando la porta della sala s'aperse, con violenza, ed una donna dai capelli scarmigliati venne a cadere appiè del padrone della Gran Canapana.

— Rendetemi mia figlia! gridò essa, rendetemi mia figlia!

— Vostra figlia; Amy David, vostra figlia Lucia?

— Se l'hanno presa, miserabili! me l'hanno rubata! Da lungo tempo io non ho un giorno di riposo, non un ora di gioia; sapete che i mostri spiarono la preda, e strinsero al mio seno la figlia come se il mio amore potesse difenderla. Voi la conoscete, voi sapete che essa era buona, bella e pura, un angelo d'abnegazione, un'anima da santa! Noi siamo poveri, i padri di mio padre ci furono tolti, noi lavoravamo tutto il giorno e metà della notte; nondimeno di nulla ci lagnavamo; il nostro vicendevole affetto bastava alla nostra felicità. Una sera per sequenza si ordì contro di noi, il lavoro diventava più scarso, fummo cacciate successivamente dai miserabili alloggi in cui ci eravamo ricovrate.

Un giorno, un pastore protestante sotto pretesto di occuparsi di noi, varcò la soglia della nostra camera; ei ci compungeva, e ci fece capire che la nostra condizione avrebbe cambiato purché io lo volessi. Capite questa parola? Se io lo volessi?

Lo vedeva mia figlia farsi pallida e domandava a me stessa se resistere ebbe al

lento martirio. Allora, mi si parlò d'apostasie... Se io consentissi a rinnegare la mia fede, ricuperei più che l'agitazione, se no... ahimè! lo lo sapete, se no la fame strabocchevole uccide la figlia e la madre! Io accennai il tentatore; quella sera non cenammo... Due giorni dopo, Lucia rientrò in casa spezzata, assai amara, creduto di vedere, non più dall'aspetto misero, che la facevano, ma la tranquilla, a stento, e decise che, se non avrebbe più bene di me. Allora quel che stavano alla vedetta le tesero un agguato. Si scrisse un biglietto per avvertire mia figlia che poteva trovare un lavoro ben retribuito in un quartiere lontano, a condizione di andarlo a cercare in quello stesso momento. Io ero assente quando Lucia ricevette la lettera; essa non credè di dovermi attendere, per timore di perdere un'occasione favorevole, e partì; non aveva fatti venti passi nella contrada, che fu arrestata sotto un'ignominiosa imputazione, e, ad onta delle sue proteste e delle sue lacrime, venne trascinata in uno di quei ricoveri ove temporaneamente si ricettano i ladri... Quando rientrai in casa, la trovai vuota. Aspettai mia figlia piangendo e pregando; al mattino, un uomo della polizia venne a dirmi che quel luogo era stata rinchiusa... Voi mi crederete, Giovanni Canadà, se vi dirò che avrei preferito sapere che l'unica mia figlia era morta... Lucia, la mia Lucia, fra quei demoni! Lucia accusata! La mia ragione si smarrì quando pensai a questa barbarie quando pensai all'infame delitto di vituperare l'innocenza della figlia, per vincere la fede della madre...

(Continua)

204 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Con quanta vivacità gli permistesse la sua stanchezza, il missionario si avvicinò a Giovanni Canadà.

— Io vengo a chiedervi, asilo, gli disse, da otto giorni sono inseguito come un daino, e per miracolo mi riuscì di sfuggire agli Indiani che parteggiavano per la tirannide inglese e che veggono io no altrettanti nomi dei loro *manitous* ed avversari dei loro alleati. Dio lo sa, figlia mia, che senza pensare alla politica dei sovrani ed ai nuovi tracciamenti dei confini, io mi limito ad insegnare la legge del mio Dio, a portare il crocifisso di capanna in capanna. Ma non basta agli inglesi di aver preso il nostro territorio, essi tentano rapirci le conquiste dell'evangelizzazione. Si usano rigori estremi verso le tribù che rimasero amiche della Francia. Tutti i tradimenti sembrano giusti quando si tratta di assalire e di distruggere. Dopo averle decimate e cacciate come belve, si tenta oggi di rapire ad esse l'anima e di vender loro la protezione e la pace a prezzo d'una così detta abitura. Giovanni Canadà, i miei piedi sanguinano nei calzari, dono della pietà d'una vedova indiana, e il vecchio missionario ha fame.

Quel giorno e Fleurieu trasalirono per compassione.

La fanciulla dai capelli d'argento s'a-

riferiamo, non tanto per accettare i suoi *Pensieri*, quanto perchè appunto dimostra come la questione romana sia sempre viva e richieda una soluzione, e riconosce che altra soluzione non può avere se non col ritorno al Papa-Re.

Ecco dunque questo paragrafo intitolato:

La Sovranità temporale della Santa Sede.

La posizione aspra e difficile del Governo italiano in Roma e la insistente premura dei molti Governi stranieri per concordarsi con la Santa Sede e giovare della benigna e potente cooperazione di lei per la quiete dei rispettivi popoli, sono due fatti, e perciò due potenti argomenti per inferire:

Che la Santa Sede, anche prescindendo dalla sua supremazia religiosa, è il centro dell'ordine morale e sociale nel mondo; che lo stato di lotta dell'Italia verso la Santa Sede non è duraturo senza danno gravissimo per l'Italia e per l'ordine mondiale.

L'attrito fra la Santa Sede ed il Governo italiano, incominciato nel 1859 colla invasione di molte provincie dello Stato pontificio, e ritenuto tollerabile fino al 1870, si rese intollerabile a completo dopo l'occupazione di Roma nel 20 settembre.

Ciò dimostra che, se i primi fatti di invasione delle provincie attentarono al territorio del dominio temporale, l'occupazione di Roma attentò direttamente al diritto di dominio temporale. E si conclude che il punto vero della questione consiste nell'attentato alla sovranità temporale della Santa Sede, nel suo principio e nel luogo stesso ove dee necessariamente risiedere il supremo Pontificato.

È da osservarsi il duplice rispetto che si comprende nella idea di *Sovranità*, cioè *nullius in subesse, et alius processu*, ossia *indipendenza ed imperio*. E poi evidente la distinzione tra la sovranità *pontificale* e la sovranità *regia* del Papato. La sovranità *regia* è una proprietà contingente, mutabile e conseguente dal pubblico diritto umano. La sovranità *pontificale*, di diritto *divino*, è una qualità essenziale ed inalterabile.

Sebbene la sovranità *pontificale* sia differente in tutto dalle altre sovranità terrene, in quanto che è morale e non civile; volontaria e non coattiva; si esercita in ragione di qualità di persona, e non in ragione di territorio; è sopra fedeli dovunque si trovino, e non sopra cittadini di uno Stato determinato; non di meno, perchè suprema Autorità dei cattolici, il Papato non può essere considerato altrimenti che come Sovrano, cioè a *nullo* soggetto.

E se un territorio non è necessario assolutamente, e come fine ed oggetto della sovranità *pontificale*, perchè morale e non civile, universale e non locale; le è però necessario, e le si deve, come mezzo ed strumento materiale per la stessa sovranità nel di lei corporeo esercizio.

Un decreto provvidenziale, e lo stesso ordine logico delle cose, originò, costituì, conservò e restituì più volte il pontificio dominio temporale, ossia corporeo, sopra un territorio.

Però è duopo distinguere il diritto dalla cosa sulla quale si realizza il diritto; conviene cioè distinguere il *dominio temporale* dallo *Stato pontificio*. Il diritto è essenziale, assoluto, immutabile; la cosa è accidentale, contingente, variabile; subordinata alle condizioni dei tempi ed alle ragioni politiche. Sulla cosa può tollerarsi, transigersi, convenirsi; e così accadde in vari casi. Ma la pontificia sovranità territoriale in Roma è un che di sostanziale pel Papato; è un diritto che non può essere violato e neppure contestato.

Nel dominio temporale si cumulano varie distinte e separabili proprietà. 1° *Sovranità*, ossia *regia* qualità nel Sommo Pontefice; 2° *Indipendenza* assoluta, o, meglio, *piena libertà di azione*, coadiuvata da tutti i mezzi di persona e di cosa, in *territorio indipendente*; 3° *Dotazione propria e reale*; 4° *Imperio civile*. L'imperio civile non può sussistere se non dipendentemente dalla sovranità; ma la eccezionale, e straordinaria, e singolare *sovranità pontificale*, considerata come *indipendenza assoluta* del Sommo Pontefice, può concepirsi anche senza l'imperio civile. Inoltre, l'imperio civile è intrinsecamente

un attributo oneroso della sovranità, mentre la prerogativa regia, l'indipendenza, la dotazione sono cose veramente utili.

Non è dunque nè illogico nè difficile supporre il dominio temporale della Santa Sede in Roma, ancorchè senza l'imperio civile della Santa Sede sopra la città di Roma.

Pel vero e reale dominio temporale della Santa Sede in Roma si richiede essenzialmente un *territorio*; e come *territorio* non può considerarsi la città di Roma, per la esistenza in essa di uomini, con diritti individuali e collettivi.

Senza un territorio non può immaginarsi l'esercizio libero ed indipendente di qualsiasi sovranità; senza un territorio non può ritrovarsi dotazione reale e propria; senza dotazione propria non può ammettersi la esistenza di una perfetta sovranità.

Dunque la questione fra il Papato e l'Italia potrebbe essere, se non risolta, composta almeno provvisoriamente, sulla base di cessione di un conveniente territorio libero, in Roma, presso il Vaticano, da attribuirsi a titolo di *Dotazione della Santa Sede*, fino a che gli eventi pubblici non consentissero la reintegrazione della Santa Sede nel possesso degli antichi Stati.

Avvocato CAMILLO BACCELLI.

Tocca al Papa, non all'avvocato Camillo Baccelli, decidere ciò che debba farsi in Roma per la libertà ed indipendenza della Santa Sede. Noi abbiamo pubblicato questo capitolo del suo opuscolo unicamente per dimostrare che è sempre viva ed aperta la questione romana.

Guai del Pellegrinaggio Italiano

Un serio guaio minaccia il grande pellegrinaggio nazionale al Pantheon. Il Comitato centrale aveva annunciato con gran sicurezza un ribasso ferroviario del 75 0/0. Ma sembra che la cosa fosse stata combinata con gran disinvoltura in famiglia. Ora pare invece che le Amministrazioni ferroviarie non vogliano saperne. Accordano questo ribasso, ma solo ai Corpi morali e alle deputazioni legalmente autorizzate, non volendo esporsi al pericolo di favorire l'andata a Roma di tutti quelli ai quali farebbe troppo in conto di andare a fare i loro interessi alla capitale a così laute condizioni. D'altra parte il Governo si è spaventato dell'enorme affluenza di pellegrini problematici che questo grosso ribasso favorirebbe.

Il Comitato lavora di mano e di piede per ottenere dalle Amministrazioni quello che hanno promesso. Sarebbe bella che non vi riuscisse. Chi sa che ribasso di entusiasmo!

Riferiamo un altro incidente del *Pellegrinaggio nazionale* perchè è di grave importanza questa discordia che spunta dappertutto nel campo liberale, in una occasione nella quale secondo le loro intenzioni doveva affermarsi la loro concordia.

Scrivono da Milano alla *Gazzetta Piemontese*:

« Il Comitato locale per l'organizzazione del pellegrinaggio a Roma il 9 gennaio, in memoria ed onore del Gran Re, avrebbe ricevuto lettere minatorie di grave intimidazione. In seguito a ciò, tutti i membri sarebbero dimissionari, meno 2, il generale Della Chiesa e l'avvocato Paganetti.

« Se le cose sono proprio così, c'è da dolersi se si pur lo spirito di tolleranza e di gentilezza dei cosiddetti liberali, come pel poco coraggio civile di chi arretra per le anonime minacce di un buontempeone qualunque.

L'ISTRUZIONE RELIGIOSA A ROMA

Accennammo già alla polemica sorta a proposito della lodevole circolare Placidi e alla mozione del consigliere Lavaggi circa il modo di impartire l'insegnamento religioso nelle scuole comunali di Roma, mozione che verrà discussa dal Consiglio comunale di Roma stasera.

Oggi riproduciamo un articolo del *Popolo Romano* notevolissimo e per la consolante eloquenza di alcune cifre e per la gravità delle conclusioni che esse strappano a qual foglio non sospetto di clericalismo.

« A proposito di questo tema che diverte da qualche tempo certi giornali, noi — prima di parlare per conto nostro — abbiamo voluto conoscere da vicino lo stato delle cose.

« Essi dicono che non c'è bisogno di darla quest'istruzione perchè nessuno la vuole — e invece sapete che vi è di vero?

« Tredici mila genitori — diciamo tredici mila! — hanno chiesto al Comune, in principio d'anno, che l'istruzione religiosa sia data ai loro fanciulli, e il Municipio la dà nelle forme già approvate.

« E solo — notatelo bene! — 281 genitori non hanno fatto alcuna domanda!

« Noi siamo generosi fino a credere che tutti i 281 genitori non vogliano di proposito che l'istruzione religiosa sia impartita alla loro prole; ma intanto contro i 281, che non hanno detto nulla (e il silenzio va interpretato in senso negativo) abbiamo 13 mila padri di famiglia che dicono sì.

« Se in un regime costituzionale è la maggioranza che ha diritto di far prevalere le sue opinioni, ci pare che non sia nemmeno da discutersi la tesi di alcuni giornali che cioè nelle scuole elementari municipali di Roma l'istruzione religiosa debba essere del tutto bandita. »

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il *Fanfulla* dice che la trattativa fra il Vaticano e il governo italiano, per il collocamento della tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon, sono ultimate. Il monumento sorgerebbe in una delle cappelle anziché nel centro del tempio.

La situazione del ministero va complicandosi.

Malgrado l'uscita di Acton, la Destra e i trasformisti malcontenti, vogliono anche la sostituzione di Baccelli.

Ieri vi fu un quasi diverbio fra Depretis e Baccelli, avendo il primo proposto che la legge sull'istruzione superiore venisse postergata. Il secondo dichiarò che piuttosto di aderire a ciò, si sarebbe dimesso. Però le dimissioni non furono presentate. (Così il *Secolo*).

Il progetto di legge relativo alle Banche sarà presentato entro il prossimo dicembre. Questo progetto ammette la libertà e la pluralità, e concede alle Banche di emissione la facoltà di aumentare il proprio capitale, obbligandole però ad investire presso il Tesoro due quinti dell'aumento stesso.

Le attuali concessioni saranno prorogate oltre un trentennio, aumentando altresì le anticipazioni che secondo i loro statuti, le Banche sono obbligate fare al governo, dietro una sua richiesta.

Il corso legale dei biglietti dovrà cessare entro il 1885.

ITALIA

Firenze — I fiorentini stanno preparando l'inaugurazione della facciata del Duomo.

La facciata verrà scoperta verso la fine del mese. Ella è opera del compianto architetto Emilio De Fabris.

I lavori hanno durato circa dieci anni, e la facciata è riuscita tale da potere con onore reggere al confronto col rimanente dell'insigne edificio.

Il principe Corsini, sindaco di Firenze, si reccherà a Torino ad invitare alla memorabile solennità il principe Eugenio di Carignano, patrono dell'opera stessa, e quindi andrà a Monza ad invitare Umberto e Margherita.

Pisa — Telegrafano alla *Riforma* in data del 14. Stanotte ebbe luogo un doppio tentativo d'incendio negli uffici e nei magazzini del Comune. Sospettasi causa dolosa.

Genova — Leggiamo nel *Cittadino* di Genova:

« Ci consta positivamente di un fatto di favoritismo strapotente che sta per compiersi, e crediamo nostro dovere di segnalarlo al pubblico senza commenti.

« Un giovane, ed il Rettore della nostra Università ne sa qualche cosa, non veniva negli esami di licenza liceale approvato nemmeno nella votazione complessiva. Ebbene che fa il ministro Baccelli? Mandò con decreto ministeriale rinvocarsi i signori professori e rinnovare la votazione sull'esaminando.

« Questo, oltre essere atto di vero favoritismo, è nostro giudizio suona eziandio pressione bella e buona sui professori, e non concetto della dignità dei medesimi.

« Se si farà ciò legalmente per un giovane rimandato, allora si faccia per tutti. »

ESTERO

Germania

Annunciasse da Berlino che il partito conservatore si accordò per provocare la genesi al Parlamento una discussione per ristabilire nelle diocesi di Colonia, Posnania, Limburgo e Munster la regolare amministrazione ecclesiastica.

Si scrive da Roma alla *Germania*:

« Il Ministro Schöller non parla più della *Anzeigepflicht* nelle sue trattative colla corte di Roma, ma si limita a domandare la dimissione degli Arcivescovi di Gnesen e Posen e di Colonia, come concessione della S. Sede per l'ultima legge religiosa. »

Di qui venne la notizia che i due Ordinali l'Emo. Cardinale Ledokowski e Melchers avessero rinunciato; ma la notizia non è confermata dai fogli cattolici di Roma.

Turchia

Si telegrafa da Costantinopoli, 13, che i magazzini della grande casa di commercio Papadopolu, situati nel quartiere di Yusek Caladrum furono completamente distrutti da un incendio. Il danno ascenderebbe a 155,000 lire turche (più di tre milioni di franchi). I magazzini erano in gran parte assicurati.

DIARIO SACRO

Domenica 18 novembre

Dedicazione della basilica dei SS. Apostoli Pietro e Paolo

Lunedì 19 novembre

S. Elisabetta reg. d'Ungheria

Effemeridi storiche del Friuli

18 novembre 1332 — Il comune di Oridale impone dazi sulla vendita delle carni e del vino.

19 novembre 1814 — Papa Lucio III conferma a Gualtero abate di Moggio le possessioni e giurisdizioni di quel monastero.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

Preg.mo Sig. Direttore,

È pur sempre gradito richiamare nella età matura le care rimembranze della prima educazione ricevuta. Un tale sentimento ebbe a sperimentarlo pochi giorni or sono, visitando codesta chiesa di S. Spirito dove per il corso di otto anni assistei quotidianamente alla S. Messa e alle Congregazioni domenicali, ricorrendomi ancor fresco alla memoria quelle sapienti istruzioni catechistiche con che l'impareggiabile D. Pietro Bonadetti informava a vera e soda pietà il cuore della numerosa scolaresca.

Ma queste mie impressioni dovettero cedere il luogo alla ben giusta meraviglia nello scorgere riabilitato decorosamente l'angusto tempio, e nell'ammirare alla sua destra, sotto come per incanto il Collegio Giovanni d'Udine, unico Ginnasio-Corvito cattolico nella vastissima provincia del Friuli, e alla sua sinistra la Tipografia e il Patronato per fanciulli del popolo.

Non a caso certamente Ella, chiarissimo Direttore, espone alla pubblica venerazione nella chiesa la sacra effigie della Beata Margherita Maria Alacoque nell'atto che riceve direttamente dal SS. nostro Redentore la rivelazione del culto speciale al divino suo Cuore. In queste opere tanto proficue o del giornale cattolico, e della educazione dei fanciulli civili, e dei figli del popolo, dalle quali dipende in gran parte il vero progresso della società cristiana, si appalesa manifestamente avverata tra le altre la promessa fatta dal Redentore nostro per mezzo della B. Margherita, che Egli cioè prospererà con abbondanti benedizioni tutte le imprese delle persone devote al sacro Cuore.

Accolga, oltantiseienne Direttore, l'amile mia offerta di lire 5 per il Patronato, ed Ella conservi, mercé la divina grazia, e ignora costante la sua fiducia al Sacro Cuore, facendo così riuscire vani tutti gli sforzi.

del figli della tenebra contro le opere del
figli della luce.

Portogruaro, 16 novembre 1883.

Suo devoto e obbediente servitore

Can. Teol. LUIGI Prof. TINTI.

Onor. Sig. Direttore del Patronato

Città.

I sottoscritti Parroci della Città, oggi
riuniti nella Chiesa del SS. Redentore per
offerire a Dio in suffragio de' loro defunti
antecessori l'anniversario triduo di pre-
ghiera, decisero di concorrere alla bella
opera di sovvenire il Patronato.

Se videro con gioia sorgere così bene-
merita istituzione, e riconoscono ed apprez-
zano i vantaggi della cristiana educazione
che viene a fanciulli impartita e della
costumanza di civile dipartimento, fanno
caldi voti, acciocchè Ella possa convenien-
tamente proseguire: ed è per questo che
presentano a cod. on. Direzione il tenue
obolo collettivo di L. 40, doliati per la
ristrettezza della posizione in cui si trovano
di non essere in forza di largheggiare giusta
il bisogno del Patronato e l'ampiezza dei
loro cuori.

Udine, 17 novembre 1883.

P. Pietro Novelli, Parroco al SS. Redentore,
Decano P. Valentino Colombo, id. Pio Spedale,
— Mons. Giuseppe Scarsini, id. B. V. delle
Grazie — P. Agostino Danicelli, id. Carmine —
P. Giuseppe Sincro, id. S. Nicolò — P. Do-
menico Iudici, id. S. Cristoforo — P. Tito No-
bissellini, id. S. Giorgio — P. Luigi Indri, id.
S. Quirino.

N. N. L. 3 — D. Filippo Jari L. 2 —
D. Francesco Fanna L. 2.

Al "Giornale di Udine", non gar-
bano, e si capisce, le lettere che veniamo
pubblicando all'indirizzo del R. Direttore
del Patronato. Egli vorrebbe che gli offe-
renti risparmiassero il predicazzo e fices-
sero la carità come insegnava Gesù Cristo.

Prima di dar lezioni di cristiana carità,
il "Giornale di Udine" corredi di praticarla
lui e invece di profanare la parola di Cristo
citandola a sproposito vada ad apprendere
alle legittime fonti e vi imparerà che se
il Signore ha detto che la carità bisogna
farla di nascosto ha detto altresì che ci
sono dei casi in cui è necessario che tutti
vedano le opere buone per il buon esempio
che se ne può ricavare. E il nostro è appunto
uno di questi casi, con di più che ci offe-
re al Patronato oltrechè sovvenire un'opera
eminentemente utile e benefica, protesta
contro la sleale ed indegna guerra cui è
fatta segno e si pronuncia in una maniera
indubbio ed efficace per la cristiana edu-
cazione della gioventù che è una suprema
necessità della patria.

Ufficiatura funebre. Oggi nella Chiesa
Parrocchiale del SS. Redentore si celebrò
una solenne ufficiatura con S. Messa ed e-
sequie in suffragio dei Parroci defunti. A
questa pia funzione intervenne il Collegio
dei Parroci Urbani in cotta e stola. L'or-
chestra diretta dal M. Dal Piero corrispose
perfettamente a' suoi doveri: l'organo lo-
cato a mezza voce dal Prof. Tosolini ac-
compagnava con sapienza e maestria le
meste note del funebre rito. Piacque as-
saiissimo l'Introito e il Kyrie: bellissimi
il Dies irae, il Libera me, Domine.
Questa messa del H. Cagliero nell'Istituto
torinese di D. Bosco ha lasciato un vivo
desiderio di rivederla.

F. Z.

Tombola nazionale telegrafica.
Domani alle 4 p. verrà pubblicata in
Piazza Vittorio Emanuele la tombola es-
tratta a Roma a favore dei danneggiati
d'Ischia.

I premi sono tre, il 1° di L. 20 mila,
il 2° di lire 10 mila, il 3° di lire 5 mila.
Qualora coi numeri estratti nessuna car-
tella riuscisse vincitrice, si farà una nuova
estrazione nella domenica successiva.

MERCATI DI UDINE

17 novembre 1883.

Granaglie

Grano L. 9.	10.	11.25	12.	12.75
Frumento	17.	17.50	18.	—
Ostacchi al q.	10.	12.	14.	—
Sorgo rosso	6.	7.	—	—
Lupini	L. 7.	7.50	—	—
Fagioli di pianura	16.	17.	17.50	—

Pollerie

Oche peso vivo al chilo	L. 0.60	0.75
Galline id.	id.	> 0.95
Pollastri id.	id.	> 1.10

Polli d'india (maschio)	> 0.80	0.90
(femmine)	> 0.90	0.95
Altre	> 1.	1.15

Foraggi e combustibili

Fieno dell'Alta I q.	L. 4.70	0.	—
> II	> 3.50	3.30	—
> della Bassa I	> 4.	4.25	—
> II	> 2.30	3.	—
Legna tagliata	L. 2.10	2.35	—
> in stanga	> 2.	2.20	—
Paglia da lettiera	> 4.30	0.	—
Carbone I qualità	> 5.70	6.30	6.80
Carbone II	> 4.50	5.30	—

IL CARDINALE ALIMONDA

La piazza ha ottenuto il suo intento.
Colla violenza essa è riuscita ad impedire
che il riciclaggio del cardinale Alimonda
nuovo Arcivescovo di Torino avesse quel
carattere di solennità che doveva avere.

Ecco quanto telegrafò in proposito la
Stefani:

«Torino 16. — Il Sindaco annunciò al
Consiglio la deliberazione della Giunta di
astenersi dal ricevimento all'Arcivescovo,
affinché l'atto cortese non potesse inter-
pretarsi nel senso antipatriottico. Lesse pure
la lettera dell'Arcivescovo, colla quale di-
chiara di rinunciare a qualsiasi ricevimento
ufficiale e pubblico.»

Ed ora non sarà inopportuno riassumere
in breve la storia dei preparativi per il
ricevimento del Cardinale, ricevimento che
ancor la tridissima polemica la quale
ebbe la soluzione che abbiamo detto.

Un Comitato di eccellenti persone si era
costituito un paio di mesi fa, allo scopo di
preparare i festeggiamenti popolari da farsi
nell'ingresso dell'Emmo Alimonda, ma
dopo invito del nostro Sindaco, esso aveva
desistito dal proposito, sapendo che le Au-
torità erano disposte a far loro la parte
più solenne.

E infatti il programma concertato tra il
Prefetto, il Sindaco, il Capitolo Metropoli-
tano e il Comando del Corpo militare prov-
vedeva a tutti gli onori che spettano ad
un Principe della Chiesa. Il Re aveva or-
dinato che due carrozze di gran gala fos-
sero spedite da Roma e attendessero il
Cardinale alla stazione ferroviaria di Torino.
I Principi Reali avevano dato analoghe di-
sposizioni.

Ma questo diede ai nervi di taluno, che
ispirò timori al Prefetto. Un centinaio di
studenti dell'Università minacciarono una
demonstrazione ostile, la stampa massonica
fece eco a quelle grida, e il senatore Ca-
sali, prefetto, ne tremò, esagerando le
paure. Scrisse a Depretis, invitandolo a
sconsigliare il Re dall'atto cortese, non
potendo egli garantire l'ordine, e fece
sentire al Sindaco i suoi dubbi, sperando
di trovare in esso altrettanta debolezza.

Il Re cedette dalla data parola e mandò
a dire che non si facesse nulla; il Pre-
fetto ritirò le disposizioni emanate e lasciò
alla Giunta Civica ed al Sindaco ogni re-
sponsabilità. Questi però sulle prime si
mostrò fermo nei propositi, affermando es-
sere dovere di gentilezza e di sindaco ac-
cogliere col dovuto rispetto il Cardinale.
Ma la piazza e la stampa rivoluzionaria
continuavano a sbruttare, a minacciare, ac-
crescendo il fuoco degli odi democratici, e
si imposero con una balanza ed insolente
incredibili ai rappresentanti della città i
quali non seppero resistere e l'ignominiosa-
mente capitolarono.

Da ciò si deduce che la piazza esista po-
chi farabutti possono dettar legge alle
amministrazioni comunali, al governo e
alla stessa real Corte sicuri d'essere ob-
bediti.

I commenti li faccia il lettore.

La Voce della Verità scrive.

Si dice che re Umberto abbia scritto al
presidente del Consiglio lamentandosi in modo
risentito per aver esposto la Corona alla
infelice figura di dover cedere alle ingiun-
zioni di un prefetto settario, cui non gar-
bava che le carrozze di Corte potessero re-
carsi alla stazione di Torino in occasione
dell'ingresso del nuovo Arcivescovo Cardi-
nale Alimonda. Egli si sarebbe special-
mente lagnato di passare per qualche cosa
meno di un prefetto e come il ministero
conservi a capo di una provincia un ne-
mico della Monarchia.

TELEGRAMMI

Londra 15. — Un grande tumulto av-
venne nel Memorial hall dove si doveva tra-
tare del socialismo cristiano.

I socialisti invasero la sala e accolsero
Stocker al grido di *Viva la prossima ri-
voluzione*, Stocker e i suoi partigiani do-
vettero ritirarsi.

Berlino 15. — La *Nord Deutsche* dice:
I giornali francesi rendono la Germania re-
sponsabile della crisi economica della Fran-
cia. Sono piuttosto corti giornali francesi
che paralizzano ogni intrapresa facendo cre-
dere la guerra prossima.

Parigi 15. — Tseng smentisce di esser
venuto all'istruzione di trattare un ac-
cordo tra la Cina e la Francia; venne sol-
tante per salutare Ferry in occasione del
suo primo ricevimento come ministro in-
terinale degli esteri.

Sofia 15. — L'accordo circa la posizione
degli ufficiali russi a Bulgaria fu firmato oggi.
Ecco i principali articoli: il ministro della
guerra sarà nominato dal principe Alessan-
dro col consenso dello czar; sarà sempre
revocabile dal principe solo; il ministro
della guerra non interviene negli affari in-
terni della Bulgaria; è responsabile davanti
al principe ed all'assemblea nazionale per
i suoi atti, e del bilancio della guerra;
gli ufficiali russi servono in Bulgaria col
consenso dello czar per tre anni; devono
obbedienza al principe, alla costituzione ed
alle leggi bulgare.

Belgrado 15. — Un comunicato uff-
ciale constata che l'insurrezione fu comple-
tamente repressa. Fu aperta un'inchiesta.

Parigi 15. — Un giovane anarchico è
penetrato oggi al ministero dell'istruzione
pubblica armato di revolver. Dichiarò di
voler uccidere Ferry.

Fu immediatamente arrestato.
Dato di essere mandato dal Comitato di
Lilla.

Berlino 15. — La *Norddeutsche* dice
che nessuno fuori della Francia crederà
all'asserzione del *National* che l'abissi in-
sormontabile tra le dinastie ed i popoli sia
stato scavato dagli stessi sovrani che non
si oppongono ostinatamente alla politica tedesca.

La *Norddeutsche* del resto non contradi-
rebbe al *National*, se parlasse di un
abisso tra le dinastie d'Europa e il popolo
francese, scavato dalla stampa agitatrice
francese.

Parigi 15. — La *Liberté* smentisce
formalmente le voci allarmanti corse alla
Borsa riguardo al Tonchino. L'ultimo di-
spaccio di Courbet dell'8 novembre con-
stata l'eccellente stato sanitario delle truppe.
Courbet calcola di attaccare Sontay, dal
15 al 20 corrente, appena la spedizione
sia cominciata.

L'individuo che spargeva le notizie al-
larmanti fu arrestato oggi alla Borsa.

Madrid 15. — Durante il soggiorno
del principe di Germania verrà inaugurata
la statua a Cristoforo Colombo.

Alessandria 15. — Ieri si ebbero due
decessi per cholera.

Londra 15. — Il *Times* e il *Daily
News* annunziano l'accordo di Lesseps con
gli inglesi.

Le azioni del governo inglese riceve-
ranno il 5 per cento a datare dal 1884;
le azioni francesi il maximum del 20 per
cento.

L'eccedente servirà a diminuire il di-
ritto di transito.

L'Inghilterra presterà otto milioni di
sterline al 3 per cento, per costruire il
secondo canale.

Una commissione di negozianti inglesi
rappresenterà la compagnia a Londra.

Berlino 15. — Sull'accoglienza fatta
da Bismarck a Giers a Friedrichshagen rife-
risce un testimone oculare:

«Bismarck salutò alla stazione il suo
ospite in lingua francese. Ambedue si di-
ressero alla villa del principe, seguiti da
due gentiluomini russi. Bismarck aveva
un'aspettata assai sofferente, il viso giallo.
La seguita all'itineraria Bismarck è dima-
grito assai e non ha più l'elasticità di
movimento d'una volta.»

Pest 15. — Il deputato di Tomesvar alla
Camera ungherese, Massich, fu improvvi-
samente colpito da un eccesso di pazzia
nella pubblica via. Cominciò a gridare ed
a gesticolare furiosamente; un altro depu-
tato che lo incontrò riuscì con le buone a
condurlo nella sala d'osservazione del più
vicino ospedale.

Vienna 15. — In seguito all'attacco
del forte Dragaj nel Orlovosce avvenuto
nella notte del 30 ottobre per parte degli
insorti rifugiati nel Montenegro, che dopo
un combattimento di due ore furono re-
spinti oltre la frontiera dai gendarmi colà
di presidio, il ministro austriaco a Cet-
tigne ha protestato energicamente, chiedendo
il disarmo e l'internamento dei rifugiati
orlovosiani ed erzegovesi.

Parigi 15. — L'ammiraglio Courbet
ha telegrafato esponendo la gravità della
situazione, perché la Cina coi suoi soldati
difende direttamente le fortezze.

Egli annuncia essere impossibile pensare
a serie operazioni di guerra senza aver la
facoltà di dichiarare la guerra alla Cina.

Chiesa questa facoltà.

Il Consiglio dei ministri, raccolti im-
mediatamente, rispose all'ammiraglio accon-
dandogli pieni poteri e raccomandandogli
di usar tutta l'energia per finir presto la
campagna.

NOTIZIE DI ROMA

17 novembre 1883

Rend. st. 4 1/2 per cento 1 luglio 1883	da L. 90.10 a L. 90.05
id. id. 1 gennaio 1884	da L. 87.95 a L. 87.90
Rend. anst. in carta	da F. 78.75 a F. 78.75
id. id. agosto	da F. 78.30 a F. 78.30
Pier. aff.	da L. 208.25 a L. 208.25
Bancnote anst.	da L. 306.25 a L. 306.25

STATO CIVILE

BOLLETTINO SET. dall' 11 al 17 novembre

Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	4
> morti	—	>	1
Esposti	—	>	2
TOTALE N. 16.			

Morti a domicilio

Angela Globa di Giuseppe di mesi 2 —
Teresa Colombo-Grappin fu Antonio d'anni
59, civile — Anna Colautti-de Marzio fu
Pietro d'anni 68, casalinga — Emilio Ber-
toldi di Carlo d'anni 8, scolaro.

Morti nell'Ospedale civile

Italia Quarguole fu Luigi d'anni 33, ca-
salinga — Giovanni Gradisan fu Giuseppe
d'anni 32, agricoltore — Giacomo Zaccaria
fu Angelo d'anni 81, calzolaio — Giovanni
Rosi fu Giulio d'anni 65, agricoltore —
Maria Modonutti di Giuseppe d'anni 13,
setaiuolo — Valentino Casanova fu Pietro
d'anni 34, facchino — Gio. Battista Mala-
vrea fu Marzi d'anni 78, bracciante — Ca-
rolina Trelli di giorni 6 — Girolama Bruni-
Gerolami fu Giovanni d'anni 55, casalinga —
Antonio Gregorio fu Paolo d'anni 77,
agricoltore.

Morti nell'Ospedale Militare

Francesco Tarini di Francesco d'anni 24,
soldato nel 40 Regg. Fant.

Totale N. 15.

Dei quali 6 non appartenenti al comune
di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Domenico Tomadini agricoltore con Maria
Luisa condottino — Luigi Viviani macellaio
con Elisabetta Zanella casalinga — Massimo
Nigrie fornaio con Teresa Tavesani cas-
alinga — Antonio Valecchio tipografo con El-
vira Fantini casalinga.

Pubblicazioni esperte nell'Albo Municipale

Mattia Martiniagh calzolaio con Lucia
Durigolo cucitrice — Giuseppe Benvenuti
vetturale con Lucia Alaisio sartà — Luigi
Venturini agricoltore con Maria Italia Mi-
sana condottina — Pietro Zanelli possidente
con Teresa Valentini casalinga — Gio-
vanni Battista Dogano agricoltore con Maria
Villia condottina.

Carlo Moro gerente responsabile.

Dalla Tipografia del Patronato

SONO USCITI GLI

OFFICI VOTIVI

concessi da S. S. Leone XIII con decreto
5 luglio 1883.

E' un elegante opuscolo di oltre 50 pa-
gine in nitidi caratteri e bellissima carta
con copertina, e costa cent. 40.

Sono in corso di stampa nella medesima
Tipografia

LE MESSE VOTIVE

dal S. Padre concesso col medesimo decreto.
Sono stampate su carta di filo a rosso e
nero in otto pagine nel formato dei messali.

Scioppo Pagliano

(vedi 4.ª pag.)

